

## Dirottato su Ginevra un Dc-10 diretto a Parigi

Hezbollah filoiraniano uccide un francese e poi è sopraffatto da passeggeri e steward

# Riappare il terrorismo dell'aria

Un giovane hezbollah filo-iraniano ha dirottato ieri un Dc-10 della «Air Afrique» proveniente da Brazzaville e diretto a Parigi, dopo uno scalo tecnico a Roma. L'aereo è stato costretto ad atterrare a Ginevra. Le trattative sono durate 4 ore. Il libanese che chiedeva di ripartire per Beirut, ha ucciso un cittadino francese, prima di essere sopraffatto da uno steward e da alcuni passeggeri.

**GINEVRA** La paura, a bordo del «Dc 10» della «Air Afrique», è durata quattro ore. Alle 12,15, poco prima che le porte si aprissero, una polizista svizzera fece scendere l'irruzione nell'aereo dirottato, uno steward della compagnia, approfittando di un momento di distrazione, è saltato addosso al dirottatore solitario, impedendogli così di uccidere altri passeggeri. Un'ora prima, con un colpo di pistola alla nuca, era stato ucciso un cittadino francese di 28 anni, Xavier Beaulieu.

Hussein Ali Mohamed Hariri, 21 anni, nato nel Libano meridionale e appartenente agli Hezbollah filo-iraniani di Beirut, aveva portato a termine la sua missione solo in parte. Lo scopo del dirottamento, iniziato ieri mattina sul cielo italiano era con ogni probabilità quello di portare nuovi ostaggi francesi in Libano, tra le mani degli estremisti islamici cittadini di Parigi da gettare come arma di ricatto nella guerra delle ambasciate tra la Francia e Teheran.

Tutto ha avuto inizio ieri mattina. L'aereo della «Air Afrique» proveniente da Brazzaville, capitale del Congo, ed è diretto a Parigi. Due gli scali tecnici previsti a Bangui, nella Repubblica Centrafricana dove il dirottatore si imbarca, e a Roma in Italia l'aereo giun-

ge alle sei scendono 50 passeggeri, tra cui alcuni italiani. L'aereo riparte da Roma alle sette. A bordo 15 uomini di equipaggio e 148 passeggeri, la maggioranza dei quali francesi (82) e poi canadesi, africani e belgi.

Il dirottatore entra in azione quando l'aereo sta sorvolando l'isola d'Elba alle 7,23. Spari due colpi nella cabina e chiede al pilota francese Edoardo Artuzzi di fare rotta per Beirut. «Non abbiamo sufficiente carburante - gli viene risposto - dovremo fare scalo a Parigi». Ma Parigi è proprio l'ultimo posto dove il filo iraniano vuole atterrare. Impone dunque l'aeroporto di Ginevra. Ad attenderlo alle 8,08, c'è un imponente cordone delle forze di sicurezza elvetiche. Il governo di Ginevra ha già rifiutato l'invito del dirottatore di passare per il campo di Malignon, dove è riunito il «comitato di crisi» del governo, a causa della presenza a bordo di tanti francesi. Alle 9,15 a bordo dell'aereo, bloccato su una pista secondaria,

sale il maggiore Ronald Troyon, responsabile dei servizi di sicurezza dell'aeroporto.

Il colloquio con il dirottatore non ha alcun risultato, le sue richieste sono confuse e contraddittorie. Chiede carburante per ripartire per Beirut, dice che appartiene al gruppo dei fratelli Hamaded (George Ibrahim Abdallah, capo delle Frazioni armate libanesi), sconta l'ergastolo in Francia), aggiunge che vuole la liberazione dei fratelli Hamaded, in carcere in Germania e di suo fratello Mohamed, detenuto in Germania e responsabile del dirottamento a Beirut di un aereo della «Twa» nel 1985. Da Tel Aviv, intanto, i servizi del controspionaggio informano Ginevra. Hussein Ali Mohamed Hariri è stato ospite delle carceri israeliane per tre anni, accusato di terrorismo, poi è stato liberato su intervento della Croce rossa internazionale.

Intanto, a bordo dell'aereo, il giovane scita passa all'azione. Fatti raccogliere tutti i pas-

saporti dei passeggeri da uno steward, chiama alcuni cittadini francesi e li fa sedere appesi dagli atri, nella cabina di prima classe. Alle 11, quando le sue richieste ancora non sono state accolte, Hariri sceglie la sua vittima sacrificale. È un giovane ecologo francese, Xavier-Guillaume Beaulieu di 28 anni. Viene ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Hariri minaccia di uccidere ancora il rappresentante dell'Olp a Ginevra, chiamato dal governo elvetico, si mette in contatto con lui via radio e lo convince a desistere.

Un ora dopo l'esiguo del dirottamento. Dal fondo dell'aereo alcuni passeggeri non visti, riescono ad aprire uno sportello dell'uscita di sicurezza e a fuggire lanciandosi sullo scivolo. Nella confusione, uno steward e alcuni passeggeri saltano addosso al dirottatore. Hariri riesce ancora a sparare prima di essere sopraffatto. Il coraggio dello steward viene colpito allo stomaco. Ora versa in gravi condizioni in un ospedale ginevrino.



Alcuni passeggeri (foto accanto) riescono a fuggire da un portellone di sicurezza mentre le forze speciali svizzere (in basso) fanno irruzione nell'aereo dell'Air Afrique

## Terrorismo La Jihad minaccia l'Italia

**BEIRUT** Un sedicente portavoce dell'anomima «Organizzazione Jihad islamica contro gli ingiusti» ha minacciato di colpire le istituzioni italiane nel mondo se a Roma fosse accettata la richiesta di Parigi di occuparsi degli affari diplomatici francesi in Iran. I diplomatici italiani a Teheran dopo la rottura delle relazioni tra Francia e Iran, dovrebbero curare gli interessi di Parigi. Il Pakistan dovrebbe invece curare gli interessi iraniani a Parigi.

L'interlocutore, che parlava in lingua araba libanese, sembrava che leggesse velocemente un comunicato scritto. «L'Organizzazione Jihad islamica contro gli ingiusti mette in guardia l'Italia perché un passo simile a favore della Francia mette in pericolo tutte le istituzioni italiane nel mondo. Il nostro atteggiamento nei confronti dei francesi sarà adottato anche contro gli italiani se mai questi ultimi desiderano di andar avanti nella loro politica», ha detto il portavoce dell'organizzazione terroristica.

«Colpiremo tutti coloro che collaborano con il regime traditore e incosciente francese», ha detto il portavoce. «Daremo presto un esempio contro i francesi perché tutti coloro che hanno voglia di giocare col fuoco sappiano con chi hanno a che fare, la nostra mano è lunga e tagliente. Vittoria alla giustizia», conclude il delirante comunicato.

Il portavoce ha subito riattaccato senza aggiungere altro.

## Filippine Riforma agraria: raffica di no

**MANILA** Massiccia manifestazione di protesta dei contadini filippini, ieri a Manila, contro il progetto di riforma agraria presentato dal governo. Oltre duemila lavoratori agricoli appartenenti all'organizzazione di sinistra Movimento dei lavoratori filippini (Kmp), si sono radunati nei pressi del ponte della Mendocina dove nel gennaio scorso truppe governative spararono sulla folla uccidendo 12 persone nel corso di una manifestazione di protesta. I manifestanti, che hanno cercato di marciare sul palazzo presidenziale di Malacanang, hanno diffuso un comunicato nel quale affermano di respingere totalmente la riforma agraria nei termini stabiliti dal decreto presidenziale dell'ottobre scorso. «Una truffa», Esso prevede l'acquisto da parte del governo di gran parte delle terre arabe, e la loro distribuzione ad oltre due milioni di contadini. Ma a gestire la riforma, ed a tradurla concretamente in legge, dovrà essere il Parlamento, nel quale siedono numerosi latifondisti.

Anche questi ultimi protestano contro la riforma voluta dal governo. La protesta è particolarmente forte nell'isola centrale di Negros, dove i proprietari terrieri hanno cominciato ad organizzare milizie private per difendere le loro piantagioni di zucchero e di cocco. La reazione che i latifondisti minacciano si prevede durissima. Un gruppo di oltranzisti si sono riuniti a Manila ed hanno firmato «un patto di sangue», in cui si impegnano a distruggere le loro piantagioni piuttosto che assoggettarle alla riforma agraria.

La Francia non ha esitato a stabilire un rapporto diretto tra l'assassinio del passeggero francese sul Dc-10 e la crisi franco-iraniana

## A Parigi aumenta la paura

Nuove minacce contro Parigi da parte della Jihad islamica che tuttavia ha smentito di avere ucciso due degli ostaggi francesi nel Libano. Ma un cittadino francese di 28 anni è stato assassinato ieri mattina da un terrorista libanese a bordo di un Dc-10 che aveva dirottato. Il cerchio di violenza si stringe attorno alla Francia nel quadro della insolubile crisi con l'Iran.

Già in allarme per un minaccioso messaggio ricevuto in nottata dalla Jihad islamica libanese, Parigi non ha esitato a stabilire un rapporto diretto tra l'assassinio del cittadino francese e la crisi franco-iraniana. «Pandraud, dunque, è precipitato in Svizzera per ottenere dalle autorità elvetiche informazioni di prima mano sull'interrogatorio del terrorista che, nel frattempo, era stato disarmato dal personale di bordo dell'aereo e consegnato alla polizia aeroportuale.

Alle 5 del pomeriggio di ieri con un volo speciale della Swissair, sono rientrati a Parigi 19 francesi reduci dalla tragica avventura del Dc-10. Han-

no raccontato come il dirottatore, apparentemente solo, come avesse ordinato lo sgombero della cabina di prima classe dove aveva poi assassinato - con un colpo di pistola alla nuca - Xavier Beaulieu di 28 anni, minacciando di passare per le armi altri francesi, soltanto i francesi.

Del pirata dell'aria, per ora, si sa che è di origine libanese, che era già stato arrestato in passato dagli israeliani e che si sarebbe qualificato al personale di bordo come affiliato dell'Hezbollah, una pista vaga ma che conduce direttamente e inesorabilmente nel Libano dove sono detenuti i cinque ostaggi francesi, quattro dei

quasi sicuramente nelle mani della Jihad islamica, il «braccio armato» dell'Hezbollah, largamente influenzata e orientata dalle autorità politiche e religiose iraniane.

A questo punto c'è chi ritiene il pirata dell'aria un «solitario», preso dal clima di guerra santa ma non necessariamente incaricato di compiere il dirottamento e l'«esecuzione» di un prigioniero francese. Altri non escludono - ma l'inchiesta aperta dall'autorità svizzera dovrà dimostrarlo, e i fatti anche - l'avvio da parte della Jihad islamica di una nuova strategia di ricatto se è vero che meno di 24 ore prima - come si diceva - via Beirut, Parigi aveva ricevuto un nuovo messaggio dell'organizzazione terroristica.

La Jihad islamica fa sapere di non avere «per ora» liquidato nessuno degli ostaggi francesi nelle sue mani. Il che ha rincuorato le famiglie dei prigionieri ma aggiunge che nessuno ne uscirà vivo se il governo francese non ottempera alle condizioni poste da tempo e che solo Parigi conosce nella loro totalità. Se poi Parigi decidesse azioni militari, la Jihad è pronta a rispondere con tutti i mezzi a sua disposizione e ricorda a questo proposito i 50 e più soldati francesi della forza multinazionale morti il 23 ottobre del 1983 nell'esplosione della loro caserma a Beirut, ricorda l'«esecuzione» dell'ostaggio spicci Michel Saurat e unisce al messaggio, come prova della sua autenticità, la fotografia del giornalista Jean Paul Kaufmann catturato il 22 maggio 1985.

Il regolamento della crisi franco-iraniana non è per domani o per la settimana pros-

## Lunghe code per i visti Sono migliaia gli ebrei che da Tel Aviv vogliono andare in Urss

**TEL AVIV** Non ci sono soltanto ebrei che vogliono scappare dall'Urss, vi sono alcune migliaia di ebrei che intendono tornarsene e che si accalcano - ogni giorno centinaia di persone - davanti all'ambasciata francese a Teheran, Paul Torn, o saranno liberati o saranno giudicati. La Francia è all'origine della crisi e solo se la Francia cambia tutto tornerà normale.

Ma l'ambasciata iraniana, anche ieri, era in stato d'assedio, con decine di poliziotti sui tetti delle case adiacenti e che ispezionano regolarmente perfino le canalizzazioni e le fogne sotto l'edificio diplomatico.

La mediazione tentata dal ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca, che giovedì aveva ricevuto a Bonn il suo omologo iraniano Velayati, non è servita che ad appurare la vera personalità di Wahid Gerdji, il falso interprete al centro di questa crisi. Velayati infatti ha confermato quello che i servizi segreti francesi sapevano già allorché ha dichiarato: «Ciò che accade all'ambasciata di Francia a Teheran è uguale a ciò che accade nella nostra ambasciata a Parigi. Wahid Gerdji, numero due dell'ambasciata iraniana e il primo segretario dell'ambasciata francese a Teheran, Paul Torn, o saranno liberati o saranno giudicati. La Francia è all'origine della crisi e solo se la Francia cambia tutto tornerà normale.

Ma l'ambasciata iraniana, anche ieri, era in stato d'assedio, con decine di poliziotti sui tetti delle case adiacenti e che ispezionano regolarmente perfino le canalizzazioni e le fogne sotto l'edificio diplomatico.

**AUGUSTO PANCALDI**

**PARIGI** L'assassinio di un passeggero di nazionalità francese che si trovava con altri 19 connazionali a bordo di un Dc-10 della compagnia Air Afrique, dirottato nel cielo di Milano da un terrorista libanese (come riferiamo qui accan-

to), il tentativo del pirata dell'aria di isolare dagli altri passeggeri quelli muniti di passaporto francese, hanno fatto accorere ieri pomeriggio, sull'aeroporto di Ginevra, il ministro incaricato per la sicurezza Robert Pandraud



## La strage in Mozambico Così la Renamo massacra donne e bambini

I sopravvissuti raccontano il massacro di sabato a Homoine in Mozambico. 10 ore di sevizie, sparatorie, con le donne passate alla baionetta e i malati dell'ospedale giustiziati dalla Renamo nei loro letti. Un bilancio di 386 morti, oltre 70 feriti e ancora tanta gente dispersa nella boscaglia dove era fuggita. «Erano una cinquantina e sparavano su qualsiasi cosa o persona gli capitate a tiro».

spesso nel nulla preesistente perché quasi Stato, di quali sono stati politici, il bisogno di comunità di base cui fare riferimento. In altre parole è impossibile governare con una popolazione mai censita sparsa in chilometri e chilometri quadrati di boscaglia irraggiungibile. Per la Renamo dunque i villaggi vanno distrutti, prima come simbolo dell'indignità politico del Frelimo, poi perché gente isolata, e spaventata, sparpagliata nel «bush» è facilmente alla merce delle sue squadre.

**MAPUTO** Nel massacro di Homoine, nella provincia di Inhambane in Mozambico, cominciano ad arrivare le testimonianze agghiaccianti, dei sopravvissuti. È stata una strage 386 persone seviziate a morte e passate per le armi. Altre 76 sono ricoverate in due ospedali della zona e molti dei 3.000 abitanti del villaggio sono ancora nascosti nella boscaglia dove sono fuggiti all'arrivo dei «banditi». Banditi così li chiamano in Mozambico i guerriglieri della Renamo che da 12 anni seminano la morte e la distruzione in tutto il paese con l'unico intento dichiarato di rovesciare il governo marxista del Frelimo. In tutti questi anni hanno badato bene ad evitare scontri armati con l'esercito. Fanno attentati bruciano i raccolti, sabotano strade e ferrovie e soprattutto massacrano la gente come sperduta nei villaggi.

Un agronomo amerciano, Mark van Koeveering è stato il primo, sabato mattina, ad avvistare la colonna di guerri-

glieni che si avvicinava ad Homoine. «Ho visto - racconta - 40-50 uomini armati che venivano giù dalla strada. Dapprima ho pensato che fossero soldati di Homoine perché avevano le uniformi ed erano bene equipaggiati. Poi mi sono ricordato. Hanno cominciato subito ad aprire il fuoco contro tutti e contro tutto, contro qualsiasi cosa o persona gli capitate a tiro». «Si sono sparpagliati per tutto il paese - prosegue Nizzar Moussa, un vecchio che è stato ferito al petto - Hanno cercato di attaccare il posto di polizia, ma non ce l'hanno fatta. Allora sono andati casa per casa a massacrare la gente e non hanno risparmiato neanche l'ospedale. Gridavano: «La gente non deve vivere nei villaggi, ma nelle campagne». Distruggere i villaggi per la Renamo è un obiettivo prioritario. I villaggi sono stati creati subito dopo l'indipendenza con la collettivizzazione della terra. Collettivismo e marxismo a parte però i villaggi sono stati organizzati molto

**A 91 anni sulla vetta più alta del Giappone**

«Ci si sente sempre bene quando si raggiunge qualcosa». È Huida Crooks (nella foto), originaria di Oma Linda in California, questa volta alla bella età di 91 anni, ha raggiunto la vetta del monte Fuji, la montagna più alta del Giappone a 3.776 metri di quota. Il medico che ha accompagnato l'anziana scalatrice le ha riscontrato durante la scalata soltanto qualche irregolarità nel ritmo cardiaco. Dopo aver assistito al sorgere del sole, la Crooks ha iniziato la discesa.

### AZIENDA MUNICIPALIZZATA PER L'IGIENE URBANA - BOLOGNA

È bandita una selezione pubblica per esami per l'assunzione in prova di

**2 PERITI TECNICI**  
inquadri nel 5° livello del Ccnl 17/6/1983

**REQUISITI:** alla data del 12 settembre 1987 aver compiuto il 18° anno di età e non il 35° salvo le elevazioni di legge

**TITOLO DI STUDIO:** diploma di Perito Industriale capotecnico spec. Elettrotecnica o Meccanica

**TERMINI:** la domanda di partecipazione dovrà pervenire alla Direzione dell'Amu - via Brugnoli, 6 - 40122 Bologna entro e non oltre le ore 12.00 del 12 settembre 1987

Tutte le domande di assunzione presentate in precedenza sono ritenute prive di qualsiasi valore

Gli interessati potranno richiedere ogni informazione il modulo per la domanda e copia del Bando di Selezione presso la Direzione del Personale - Ufficio Segreteria e Concorsi - dell'Azienda dalle ore 9.00 alle ore 12.00 di tutti i giorni feriali

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE Gianni Pellegrini

### ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

**RETTIFICA DI AVVISO DI GARE D'APPALTO**

A rettifica dell'avviso relativo a tre licitazioni private per l'aggiudicazione di forniture di olio combustibile - Esercizio ottobre 1987 - settembre 1988 - pubblicato in questo quotidiano il giorno 16/7/87 si comunica che la data limite per il ricevimento della richiesta di invito è fissata nel giorno 5 agosto 1987

IL PRESIDENTE dott. arch. Gian Paolo Mazzucato

### annunci economici

**A BOSCOCHIESANUOVA** fresca cittadina montana, 27 km da Verona hotel Bellavista tel (045) 597022 Ascensore autorimessa salotto tv bar ristorante 40 camere con tv, telefono balcone Pensione completa settembre 48.000 Sconti bambini terzo lotto gruppi circoli (38)

**HOTEL TIROL** Bellavista - Monte Soveto - Trentino (Dolomiti) Tel (0461) 885247 - 885049 Luglio 32.000 agosto 42.000 pensione completa Camera con servizi, località tranquilla (67)

### Edizioni Dedalo / novità

**Storie d'amore antiche**  
Leucippe e Clitofonte, Dafni e Cloe, Anzia e Abrocome  
Introduzione di Luciano Canfora

Tre romanzi d'amore dell'antichità. Testimonianze suggestive e appassionanti della vita quotidiana nell'antica Grecia. Un itinerario amoroso denso di moderna sensualità e piena gioia di vivere.

**Fabio Giovannini - Marco Zatterin**  
**Sherlock Holmes**  
indagine su un mito centenario

La guida più aggiornata e completa sul mito, le gesta, i difetti e le virtù dell'immortabile investigatore. E le manie, le testimonianze, i cimeli di un culto per Holmes che sopravvive e si rinnova nel tempo.

**La collezione Grieco**  
50 dipinti da (Fattori a Morandi) donati da Luigi Grieco alla Pinacoteca Provinciale di Bari a cura di Christine Farese Sperken

Le testimonianze più rappresentative della pittura italiana tra Ottocento e Novecento dal Macchiaioli alla pittura figurativa del contemporaneo: una collezione in cui la passione per l'arte s'intreccia felicemente al rigore del gusto

**Sapere** nel fascicolo di luglio

direttore Carlo Bernardini  
Medicina al computer • A chi appartiene lo spazio? • Scienza e pubblica opinione • Visualizzazione

**cinema nuovo** Nel fascicolo in edicola. Interpreto e dirige sempre me stessa • Allegri è la fine della vecchia Europa • Dice davvero la verità sulla guerra in Vietnam

direttore Guido Aristarco